



# CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

---

## MOZIONE N. 70

---

### **PER L'IMPEGNO DELLA REGIONE DEL VENETO A SOSTEGNO DEL CONGEDO PARENTALE PARITARIO E A FAVORE DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE E DELLA CONDIVISIONE DEL LAVORO DI CURA**

presentata il 26 febbraio 2026 dai consiglieri Cunegato e Ostanel

#### **Il Consiglio regionale del Veneto**

##### **PREMESSO CHE:**

- la Regione del Veneto ha adottato la legge regionale 15 febbraio 2022, n. 3 (Disposizioni per la promozione della parità retributiva tra donne e uomini e il sostegno all'occupazione femminile stabile e di qualità), con la quale ha riconosciuto, all'articolo 1, comma 3, lettera d), come propria finalità istituzionale "la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nonché l'equa distribuzione delle responsabilità di cura familiare", e ha stabilito all'articolo 8 che "l'equa distribuzione delle responsabilità familiari è il presupposto per l'affermazione di buone pratiche territoriali e la diffusione delle pari opportunità";
- nel nostro ordinamento il congedo obbligatorio di maternità ha una durata di cinque mesi, retribuiti all'80 per cento della retribuzione, mentre il congedo obbligatorio di paternità è di soli dieci giorni, retribuiti al 100 per cento; tale squilibrio strutturale, introdotto come istituto sperimentale soltanto nel 2012 e reso strutturale dalla legge di bilancio per il 2022 (legge 30 dicembre 2021, n. 234 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024"), riflette e al tempo stesso rafforza la divisione diseguale del lavoro di cura all'interno delle famiglie, contribuendo a rendere la maternità un fattore di esclusione delle donne dal mercato del lavoro;
- i dati ISTAT elaborati dall'INAIL mostrano che, dopo il parto, solo il 53,9 per cento delle donne tra i 25 e i 49 anni ha un lavoro, contro il 73,9 per cento di quelle senza figli; per una donna su cinque la nascita di un figlio è causa diretta dell'uscita dal mondo del lavoro; il 52 per cento delle madri che abbandonano l'occupazione indica come motivazione la difficoltà di conciliare lavoro e cura;

solo il 6,3 per cento delle donne trova lavoro dopo essere diventata madre; i congedi parentali nel settore privato sono richiesti dalle madri tre volte più dei padri;

- il 24 febbraio 2026 la Commissione V Bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati ha approvato un parere soppressivo sulla proposta di legge unitaria delle opposizioni (A.C. 2228), recante “*Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernenti l’incremento dell’indennità di maternità e l’introduzione di un congedo paritario per il padre*”, che prevedeva cinque mesi di congedo per il padre, equiparati a quelli della madre e retribuiti al 100 per cento per entrambi i genitori, con quattro mesi obbligatori e uno facoltativo; l’Aula ha successivamente votato la soppressione degli articoli sul congedo paritario, determinando l’interruzione del percorso parlamentare della proposta, nonostante essa fosse sottoscritta unitariamente da tutte le forze di opposizione;

#### CONSIDERATO CHE:

- il congedo parentale paritario e non trasferibile è già in vigore in numerosi Paesi europei: in Spagna sono previste sedici settimane per ciascun genitore, retribuite al 100 per cento; in Norvegia il congedo non trasferibile per il padre è in vigore dal 1993; in Svezia e in Finlandia sono garantiti periodi equivalenti di congedo per entrambi i genitori; in tutti questi Paesi l’introduzione del congedo paritario è stata seguita da un aumento documentato dell’occupazione femminile, da una riduzione del divario salariale di genere e da un incremento del tasso di natalità;

- la citata legge regionale n. 3/2022, all’articolo 2, prevede già un sistema di premialità per le imprese che adottano “iniziative per conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro” e che rendono conoscibili i dati relativi alla tutela della maternità e alla formazione e promozione professionale; tali strumenti possono essere valorizzati e rafforzati per sostenere le imprese venete che introducano volontariamente congedi più lunghi per i padri in attesa di un intervento legislativo nazionale;

- il tasso di occupazione femminile in Veneto, pur superiore alla media nazionale, rimane significativamente inferiore a quello maschile; il ricorso ai congedi parentali da parte dei padri nel settore privato veneto è strutturalmente basso; affrontare queste diseguaglianze non è solo una questione di giustizia sociale ma una condizione necessaria per la tenuta demografica e la competitività del sistema produttivo regionale, in un contesto di grave crisi della natalità;

- nel Piano triennale delle attività 2026-2026, Veneto Lavoro afferma che “*alla luce del calo demografico previsto per i prossimi decenni, emerge ancora più chiaramente la necessità di aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Il Gender Employment Gap rimane infatti significativo, con un basso tasso di occupazione femminile rispetto agli uomini e rispetto alla media europea. Nonostante alcuni miglioramenti negli ultimi anni, il tasso di occupazione femminile è ancora significativamente inferiore a quello maschile, con una partecipazione al lavoro delle donne che in Italia – dove peraltro pesano le importanti differenze regionali nei livelli di occupazione – continua a rimanere tra le più basse in Europa. Il nostro Paese registra un divario occupazionale tra uomini e donne pari, nel 2024, a 17,8 punti percentuali per la classe 15-64 anni; in Veneto l’indicatore migliora leggermente anche se rimane elevato: 15,7 punti*

*percentuali (a fronte di un tasso di occupazione maschile per la classe d'età 15-64 anni pari al 78%, quello delle donne si attesta al 62,3%)”;*

- l'accessibilità di servizi pubblici per l'infanzia è una condizione necessaria per rendere effettivo l'esercizio dei congedi parentali e per sostenere il rientro delle madri nel mercato del lavoro; il nostro Paese è ancora caratterizzato da forti disparità territoriali nell'offerta di asili nido, e il Veneto stesso presenta sul proprio territorio significative differenze tra aree urbane e aree interne: secondo il Report sui servizi educativi per l'infanzia in Italia, risultato dell'Accordo di collaborazione tra il Dipartimento delle politiche per la famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'ISTAT e l'Università Ca' Foscari di Venezia, i posti disponibili negli asili nido e nei servizi per l'infanzia presenti sul territorio regionale sono circa trentatré ogni cento bambini di zero-due anni, una copertura che, pur raggiungendo il target europeo fissato dagli Obiettivi di Barcellona per il 2010 e il parametro e il parametro incluso nei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), rimane lontanissima dal nuovo target del 45 per cento fissato per il 2030, stabilito dalla raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del dicembre 2022;

RITENUTO che la bocciatura parlamentare della proposta di legge sul congedo paritario rappresenti un'occasione mancata per l'Italia, e che il Consiglio regionale del Veneto abbia il dovere, anche alla luce dei principi già affermati dalla propria legge regionale 3/2022, di esprimere con chiarezza il proprio orientamento e di sollecitare il Governo nazionale ad assumere iniziative concrete e coraggiose in materia, in linea con quanto già realizzato dai principali partner europei;

### **impegna la Giunta regionale**

1) ad adottare, in attuazione degli articoli 2 e 8 della legge regionale n. 3/2022, misure di premialità concrete e rafforzate a favore delle imprese del territorio veneto che introducano o amplino volontariamente il congedo retribuito per entrambi i genitori oltre i minimi di legge, prevedendo criteri premiali espliciti nell'accesso ai bandi, agli avvisi e alle misure regionali di sostegno alle imprese, in modo da anticipare a livello territoriale gli effetti di una riforma nazionale ancora attesa;

2) a promuovere, nelle sedi della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e nei confronti del Governo nazionale, un'azione formale affinché venga ripreso l'iter legislativo per l'introduzione di un congedo parentale paritario con adeguate coperture finanziarie, valorizzando il contributo e l'esperienza della Regione del Veneto, che con la propria legge n. 3/2022 ha già riconosciuto l'equa distribuzione delle responsabilità familiari come obiettivo istituzionale prioritario;

3) a potenziare l'offerta pubblica di nidi e servizi per l'infanzia su tutto il territorio regionale, con particolare attenzione alle aree interne e ai comuni più piccoli, garantendo che la disponibilità di tali servizi non sia condizionata dalla capacità economica delle famiglie, quale condizione indispensabile per rendere effettivo l'esercizio dei congedi parentali e per il concreto rientro delle madri nel mercato del lavoro;

4) a presentare al Consiglio regionale, entro il 31 dicembre 2026, la relazione sullo stato di attuazione della legge regionale 3/2022 prevista dall'articolo 11 della legge medesima, con specifico riferimento alle misure adottate per favorire

la condivisione del lavoro di cura tra i genitori, al numero di imprese iscritte al Registro delle imprese virtuose che abbiano adottato iniziative in materia di congedi paterni, e ai risultati raggiunti in termini di riduzione del divario occupazionale di genere nel territorio veneto.

---